

Magliana
Nuovo
deposito
Acotral

Duecentomila metri quadrati di superficie complessiva, quattordicimila metri quadrati solo per la manutenzione di un intero convoglio, cento miliardi di spesa. Sono i grandi numeri del nuovo deposito-ufficio dell'Acotral inaugurato ieri alla Magliana. Il nuovo impianto rientra nel quadro dei lavori per il prolungamento fino a Rebibbia della linea B della metropolitana. La nuova linea, secondo quanto ha dichiarato l'assessore al traffico Gabriele Mori, sarà pronta per i mondiali del '90. Viaggerà a regime ridotto e avrà una capienza limitata, fino a quindicimila persone. Mori ha anche affermato che l'unica strada per evitare le polemiche sul traffico quotidiano è quella del potenziamento del trasporto pubblico su rotaia. L'assessore si è spinto anche più in là, «in questa logica - ha detto - rientra anche il prolungamento della linea B oltre il raccordo anulare e quello della linea A» da via Ottaviano fino a via Mattia Battistini. Il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, ha fatto invece una parziale marcia indietro rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi. «Non ci sono diversità di vedute fra Comune e Acotral - ha detto - lavoriamo anche noi per l'adeguamento del trasporto pubblico con un sistema coerente di interventi». La cerimonia di inaugurazione del deposito si è chiusa con un appello comune al ministro per le aree urbane, Carlo Tognoli, per nuovi finanziamenti da destinare alla capitale.

L'assessore Celestre Angrisani ha presentato il suo piano per «moralizzare la polizia urbana e superare le maldicenze»

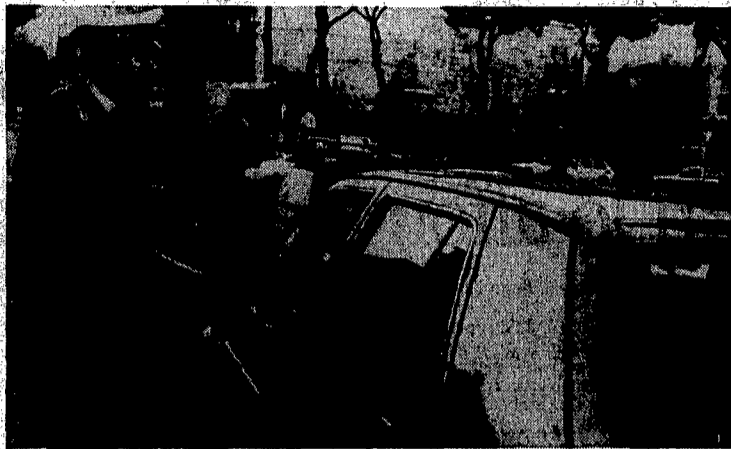
Ricetta «museruola» per i vigili

Non più «monarca assoluto», il capo dei vigili sarà eletto ogni 3 anni. I comandanti di gruppo si avvieranno nei diversi quartieri e i pizzardoni saranno impegnati, a rotazione, nei vari servizi e uffici. Queste le principali ricette dell'assessore Celestre Angrisani, presentate ieri e contenute nel nuovo regolamento. Ma è già polemica, sia in giunta che tra i diretti interessati, i pizzardoni.

STEFANO POLACCHI

«Così combatterò maldicenze e maldicenze». La ricetta Angrisani per moralizzare i pizzardoni capitolini è pronta. L'assessore alla polizia urbana ha presentato ieri, in una conferenza stampa nella sala della Protomoteca, il suo regolamento del corpo dei vigili urbani, che va a sostituire quello del '78, ormai vecchio e superato. Ma sulle nuove norme è già polemica, sia tra i vigili che fra Angrisani e il suo predecessore, Mario De Bartolo. Scossoni anche per le guardie, sempreché non più, per sempre, al controllo del commercio, o dello stesso semaforo, o in crociera, o a contatto con lo stesso ambiente. All'interno dei gruppi ci saranno rotazioni e scambi tra i vari servizi, in modo da permettere, ha auspicato Angrisani, una maggiore trasparenza nel contatto con la gente e con gli operatori economici. «Era necessario porre precise regole in questo delicato e complicato

sette - ha affermato l'assessore - perché va ricostruita la fiducia negli uomini della vigilanza urbana, e principalmente va ricreato un rapporto cordiale, sereno, amichevole e di sostegno tra cittadini e vigili. All'ottimismo rosa di Angrisani ha fatto però da pendente la polemica con il suo predecessore e i commenti, non proprio soddisfatti, di alcuni dei comandanti di gruppo presenti ieri nella Protomoteca. C'è chi vede il nuovo regolamento come un siluro che va a colpire direttamente alle spalle l'attuale capo dei pizzardoni, Francesco Russo, mentre il passato assessore alla polizia urbana e ora titolare della sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, avverte: «In questo modo si mettono i vigili sotto il controllo diretto dei politici, togliendo loro autonomia». Soltanto proprio l'elezione triennale del comandante che, se pesa i piedi a qualcuno, rischia di essere



Un pizzardone in azione in via dei Fori Imperiali. Ora per i vigili sono in arrivo nuove regole

Elezione triennale del capo e rotazione nei quartieri Polemico il collega De Bartolo e borbottii tra i pizzardoni

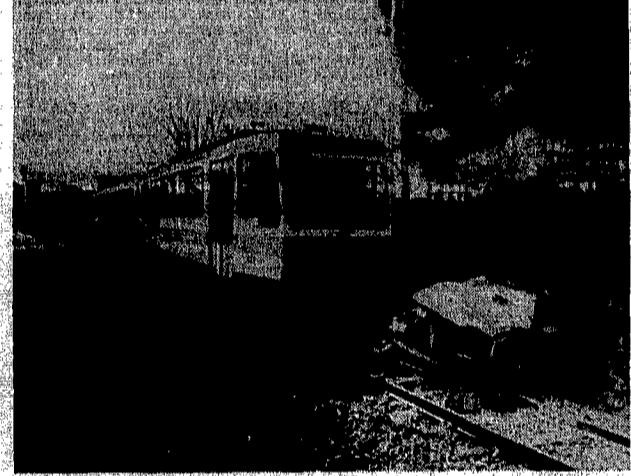
«Noi repubblicani voteremo contro - afferma De Bartolo, contrastando i progetti del suo collega socialista che, invece, auspica una veloce approvazione del nuovo regolamento. Già nell'84, con l'amministrazione di sinistra, presentai una bozza di regolamento che poi non è andata avanti». Risponde infucato Angrisani: «De Bartolo si occupa dei crimini, lasci agli altri le altrui competenze».

Insomma, se moralizzerà qualcosa, il nuovo regolamento non fa certo presagire una sua «torbida» approvazione. Mentre borbottii e insoddisfatti provengono anche dai diretti interessati, i pizzardoni, probabilmente non troppo disposti a farsi sbalottare da un quartiere all'altro, o da un servizio ad un altro. Anche se qualcosa, forse, dovrà sicuramente essere fatto per ricucire un rapporto più corretto e di fiducia con i cittadini.

Piazza Vittorio «Barricate» antichiusura Gli ambulanti contro la decisione Usl

Il mercato di piazza Vittorio, sfrattato dall'Esquilino? La decisione presa due giorni fa dalla Usl Rm1 farebbe pensare di sì. Il direttore del servizio d'igiene pubblica, infatti, ha chiesto al sindaco, entro quattro mesi, l'emissione di una ordinanza per la sospensione dei banchi. «Se il problema era solo igienico sanitario - dice Mario De Bartolo, assessore comunale alla sanità - la richiesta della Usl doveva essere per una chiusura immediata. Dato che c'è un programma, per cui è prevedibile si mettano in moto una serie di opere in questi quattro mesi, non c'è nulla di male ad ipotizzare una proroga». Per chiudere piazza Vittorio, ci vorrebbe l'esercito del Salvatore. È probabile che non accada nulla. Dopo la serrata dei 450 operatori, di una settimana fa, a sostegno del trasferimento, c'è stato il via libera della soprintendenza per l'uso dell'area dell'ex centrale del latte e dei magazzini adiacenti, e l'incontro tra gli assessori Mori e Bernardo con i sindacati degli ambulanti da cui è scaturito un protocollo d'intesa. Lo spostamento dei banchi, di cui si parla ormai da una decina d'anni, sembra, quindi, più vicino. «La decisione della Usl è un atto grave ed irresponsabile - sostiene Gianfranco Ciullo, vicesegretario dell'Apvad, una delle associazioni sindacali degli ambulanti - può minare l'igiene che è stata raggiunta. Difficile sia Giulio che gli assessori competenti a farlo, dal firmare l'ordinanza di sgombero». L'Apvad, che stamattina distribuirà un volantino a

piazza Vittorio, propone che, per superare l'emergenza, venga sistemata la pavimentazione della piazza, aumentata la vigilanza notturna del mercato, sistemati i cavi elettrici e che ci sia una maggiore efficienza del servizio della nettezza urbana. Analoga la posizione dell'assessore all'anno. Corrado Bernardo ha chiesto alla Usl Rm1 e al direttore generale dell'Anmu di concordare una linea che consenta al mercato di sopravvivere fino al momento del suo trasferimento nella nuova area dell'ex centrale del latte e dei magazzini attigui. Ieri, su piazza Vittorio è accorso in campo anche l'assessore al centro storico, Gianfranco Redavid. Redavid ha inviato una lettera al ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli, al ministro della Difesa Valerio Zanone e al presidente della Commissione Ambiente della Camera Botta, con cui chiede il trasferimento della proprietà delle caserme che si trovano nella zona di piazza Vittorio dal demanio militare al Comune di Roma. «L'iniziativa», spiega l'assessore alla Cultura - discende dalla considerazione che la questione del mercato di piazza Vittorio ha un peso decisivo per il rilancio funzionale, sociale e urbanistico di tutta la zona dell'Esquilino e della Stazione Termini. Le aree attualmente occupate dalle caserme, annesse a quelle della ex centrale del latte offrirebbero lo spazio sufficiente per realizzare una struttura di servizi pienamente rispondente sia alle esigenze degli operatori sia a quelle della cittadinanza e dei residenti».



Automobile travolta dal trenino due fidanzati in condizioni disperate

Uno schianto assordante di lamiera. Il locomotore ha colpito in pieno l'automobile e l'ha trascinato per una decina di metri, prima di fermarsi. Dentro la macchina accartocciata sono rimasti i corpi di due giovani, Giuseppe di Vito, 22 anni, militare di leva e la sua fidanzata, Raffaella Casarolo, di 20 anni, residente a Frascati. Sono stati estratti con difficoltà dalle lamiere e trasportati d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove sono stati ricoverati in condizioni disperate. La prognosi è riservata. È accaduto ieri mattina verso mezzogiorno sulla via Casilia, all'altezza della Borgesiana. Il trenino della Acotral proveniva da Roma ed era diretto a Pantano, mentre l'«Opel Kadett» dei due ragazzi, proveniente dalla Prenestina doveva immettersi sulla Casilia. Il passaggio a livello è incuriosito e sorvegliato solo da segnalatori acustici e luminosi che dovrebbero entrare in funzione al momento del passaggio del treno.

La reazione dopo le accuse del pretore La rivolta dei tassisti «Truffatore è il Campidoglio»

Nell'occhio del ciclone, i tassisti si difendono. I sindacati di categoria scaricano le accuse mosse dall'inchiesta del pretore Giovanni Placco e denunciano i ritardi del Comune. Chiamati in causa l'assessore al traffico Gabriele Mori e quello alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani. Chiedono più parcheggi, il miglioramento delle corsie preferenziali e migliori collegamenti tra centro e periferia.

FABIO LUPPINO

«Questa volta parliamo noi». I tassisti aprono il fuoco contro i loro detrattori. In una conferenza stampa le associazioni sindacali dei 5322 possessori di macchine gialle respingono i dubbi mossi dall'inchiesta aperta dalla pretura, e rilanciano. Le accuse del giudice Giovanni Placco parlano di falso e truffa, dopo i primi controlli sui registri di rimessa di una cooperativa di taxi. L'inchiesta giudiziaria, aperta più di un anno fa dopo le denunce di alcuni utenti sui prezzi maggiorati e su «dubbi» collegati del tassametro, continua. «Pur disposti a concedere qualcosa a chi vede truffatori e falsari tra i loro file, i sindacati dei tassisti alzano la mira e controbattano. Il primo responsabile del cattivo funzionamento del nostro servizio è l'assessore al traffico Gabriele Mori - sostiene Roberto Proietti, del sindacato nazionale artigiani trasporto persone - Per oltre 5000 automobili ci sono poco più di 500 parcheggi, da due anni abbiamo chiesto di spostare quello della stazione, dal giugno dell'87 abbiamo proposto l'istituzione di un tassametro con stampante capace di fare una immediata ricevuta a mano ma attendiamo invano la nulla osta dell'assessore. Ci accusano di prendere arrotondamenti sulla tariffa e poi il Comune installa tassametri chiamati manometrici». I sindacati dei tassisti sparano a raffica, non risparmiando nessuno. E chiamano in causa

anche l'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani, socialista, nei di aver sollecitato il rilascio di un permesso a 60 tassisti abusivi che operano intorno alla stazione Termini. Mori, primo chiamato in causa, non si scompose. «Del tassametro di cui parlano i sindacati sinceramente non so nulla - dice l'assessore al traffico - Se c'è un sistema che possa tutelare il cliente sono pronto a vigilare e a metterlo in opera. Sui parcheggi è indubitabile che bisogna fare nuovi attestamenti fuori dal centro storico e in tal senso ho assunto degli impegni che intendo rispettare». Sui permessi agli abusivi Angrisani non ammette. «È vero - dice l'assessore alla polizia urbana - mi sono incontrato con il pretore e il pretore Giovanni Placco, ed entrambi mi hanno sollecitato a risolvere questo problema. Per questo motivo ho scritto a Mori, competente in materia, chiedendo il rilascio di autorizzazioni provvisorie, rinnovabili mese per mese, per i 60 tassisti della Cooperativa romana autisti, conosciuti da tutti nell'ambiente della stazione. Tutto ciò, comunque, fino a che non viene espletata

la procedura concorsuale per le nuove concessioni». La denuncia, messa in corso da tutte le organizzazioni sindacali dei 5322 tassisti romani, sembra aprire una ennesima «debatte» di giunta. «C'è un assessore troppo zelante - sostiene Gabriele Mori, riferendosi ad Angrisani - che ha chiesto se potessimo essere dati permessi agli abusivi. Ricordando che tutto ciò non è di mia competenza, aggiungo che sono contrario a questo tipo di proroghe. Se c'è bisogno di allargare l'organico del servizio pubblico su macchina questo deve essere fatto mediante concorso». Alle denunce i sindacati dei tassisti fanno seguire proposte e buone intenzioni. Primo punto la modifica dell'articolo 47 del regolamento di categoria, che fa cadere il possesso della licenza a chi non esercita direttamente l'attività. Dovrebbero sparire la figura del sostituto e dell'appaltatore di licenza. «Siamo disposti a mettersi intorno ad un tavolo d'intesa», dice Giuseppe Biagini, della Fil Cisl - Noi abbiamo le mele marce e faremo di tutto per estirparle. Ma che ognuno faccia la sua parte».

Arresto a Torrenova Abbonato alle evasioni tradito dalla passione per le rapine e le «500»

È stato arrestato dieci volte nell'ultimo anno e mezzo. E per dieci volte era stato condannato agli arresti domiciliari. Aveva tre passioni: le rapine, le evasioni e le «500». E sono state proprio queste ultime a tradirlo. Parzialmente sotto casa, in via Asperlini, a Tor Bella Monaca, ne aveva ben tre. Quando gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato per l'ennesima volta, Stefano Borgiani, 29 anni, si è visto contestare una sfilza di reati: tentato omicidio, rapina pluriaggravata, detenzione e porto d'armi, ricettazione ed evasione. L'ultimo tentativo di rapina gli era andato male. Si era presentato, con la pistola in mano, nella farmacia del dottor Carlo Bertocchini, in via di Torrenova. Il farmacista, cintura nera di karate, non si era lasciato per niente intimidire e grazie alle sue arti marziali aveva fatto fuggire il rapinatore. Borgiani aveva anche sparato sei colpi, ma per fortuna non aveva colpito il bersaglio. La fu

Ladispoli Gli edili protestano Cacciati

Slavano distribuendo volantini di denuncia contro la mancanza di prevenzione della Usl Rm22 sui cantieri edili. Ma il presidente della Rm22 Sante Esigibile ha chiamato i carabinieri. I lavoratori della Filea hanno cercato di spiegare le ragioni del loro intervento, chiedendo un confronto soprattutto dopo i gravi incidenti sul lavoro che avevano provocato l'8 marzo scorso la morte di un operaio che lavorava al rifacimento del manto autostradale. «Ma non c'è stato niente da fare col presidente, indifferente alle gravi omissioni che abbiamo denunciato nei cantieri edili di Ladispoli e Bracciano, dove rischiavano la vita gli operai - dice Augusto Ferraroli, segretario della Filea-Cgil - Da parte di Esigibile c'è stato un atteggiamento arrogante e i sindacalisti, con l'intervento dei carabinieri, sono stati messi alla porta».

Mondiali, assegnati i lavori. È stato l'ultimo atto di una giunta ormai in crisi? Sui progetti durissime critiche dell'Inu e degli ambientalisti Cantieri al via, ma con quale sindaco?

«Via alle opere mondiali, si aprono i cantieri». Più o meno così, l'altra sera, è terminato l'incontro tra gli assessori interessati ai lavori per il '90 e i rappresentanti di Coni e Col. Entro martedì prossimo si appaleranno i cantieri minori, e subito dopo i lavori più succulenti. Ma neanche i miliardi del '90 hanno tenuto insieme la compagine capitolina che, da ieri, non ha più un capo. Gli ambientalisti: «Sarà guerra».



Saverio Collura

già lavorano all'interno dello stadio. Viabilità a Grottole, sarà affidata, probabilmente, alla Rep (Italtat), insieme a Vianini e altri: tutti già impegnati nella realizzazione del centro Rai. Raddoppio Olimpico e tunnel Fleming,

vedrà quasi sicuramente impegnata la Italtat, la Cmc, la Ietto e altri. Piazze del Partigiani, dove lavorerà, probabilmente, ancora la Italtat insieme a altre ditte. Più difficile dire chi avrà i lavori per i cantieri minori: la rampa di raccordo tra Lungotevere Michelangelo, parcheggio di via Tuscolana, prolungamento di via Pareto, ristrutturazione parcheggio stadio Flaminio, aggiustamento di corso Francia, assetto viario di viale Angelico e piste ciclabili. Per queste opere minori saranno probabilmente impegnate imprese locali. Insomma, affari d'oro per tutti. Ma è tutto regolare e trasparente, come la giunta aveva promesso? Contro queste «grandi manovre» che si svolgono nel segno dell'urgenza e degli stati di fatto, ha tirato dardi avvelenati Italia nostra, in una conferenza stampa tenuta ieri nella

sede romana dell'associazione, insieme all'Inu e al Wwf. Sotto mira, appunto, la totale mancanza di trasparenza e l'assenza di ogni consultazione con le associazioni ambientaliste. «Se si aprono adesso i cantieri, tutti insieme - ha denunciato Caterina Nenni, della Lista verde - la zona nord della capitale sarà paralizzata completamente. Verrà lesa il diritto stesso alla mobilità, e si renderà impossibile il funzionamento del servizio pubblico dei trasporti. Questo - ha sottolineato la consigliera capitolina - comporta la lesione di un diritto, e assume rilevanza penale. Oltre al fatto che, come già nel passato, si assiste a strane e misteriose lievitazioni dei prezzi delle opere».

Intanto però, sulla possibilità che i tempi (30 aprile '90) siano rispettati per l'ottimizzazione dei lavori, si allunga l'ombra della decadenza del decreto mondiale. Sarà ripresentato? Gli ambientalisti sono assolutamente contrari. Ma anche se venisse riproposto, verranno inseriti gli emendamenti già discussi e approvati in commissione ambiente? In caso affermativo non si potrà seguire la procedura d'urgenza, con conseguente allungamento dei tempi. Ma sui cantieri c'è un'altra nube nera, quella dei ricorsi che centinaia di cittadini (come a Tor di Quinto) stanno già presentando al Tar e che rischiano di far chiudere sui «lavori mondiali» le forbici delle sospensive. Oltre alla bufera di una crisi che rischia di sommergere tutto. E gli ambientalisti propongono: «Creiamo un Fermagosto antichiusura. Tutti in ferie e città deserta, ministeri chiusi, elicotteri per portare i giornalisti e diretta tv. Così sarà proprio festa...».

Russi a Civitavecchia Blitz dei vigili al mercato, contro gli stranieri Fermati venti profughi

CIVITAVECCHIA. Ancora una volta per gli ebrei russi che soggiornano nei centri turistici del litorale a nord di Roma. È ormai diventato sistematico l'intervento delle forze dell'ordine per bloccare il piccolo commercio che i russi, in attesa di emigrare negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, cercano di fare delle poche cose che hanno portato con loro. Ieri l'ennesimo blitz c'è stato al mercato di Civitavecchia. Qui una ventina di uomini e donne di nazionalità sovietica sono stati fermati da vigili urbani e polizia e sono stati portati in questura per il controllo dei documenti. Sono stati sequestrati i tradizionali oggetti in legno dell'artigianato sovietico ed alcune macchine fotografiche. Tre dei